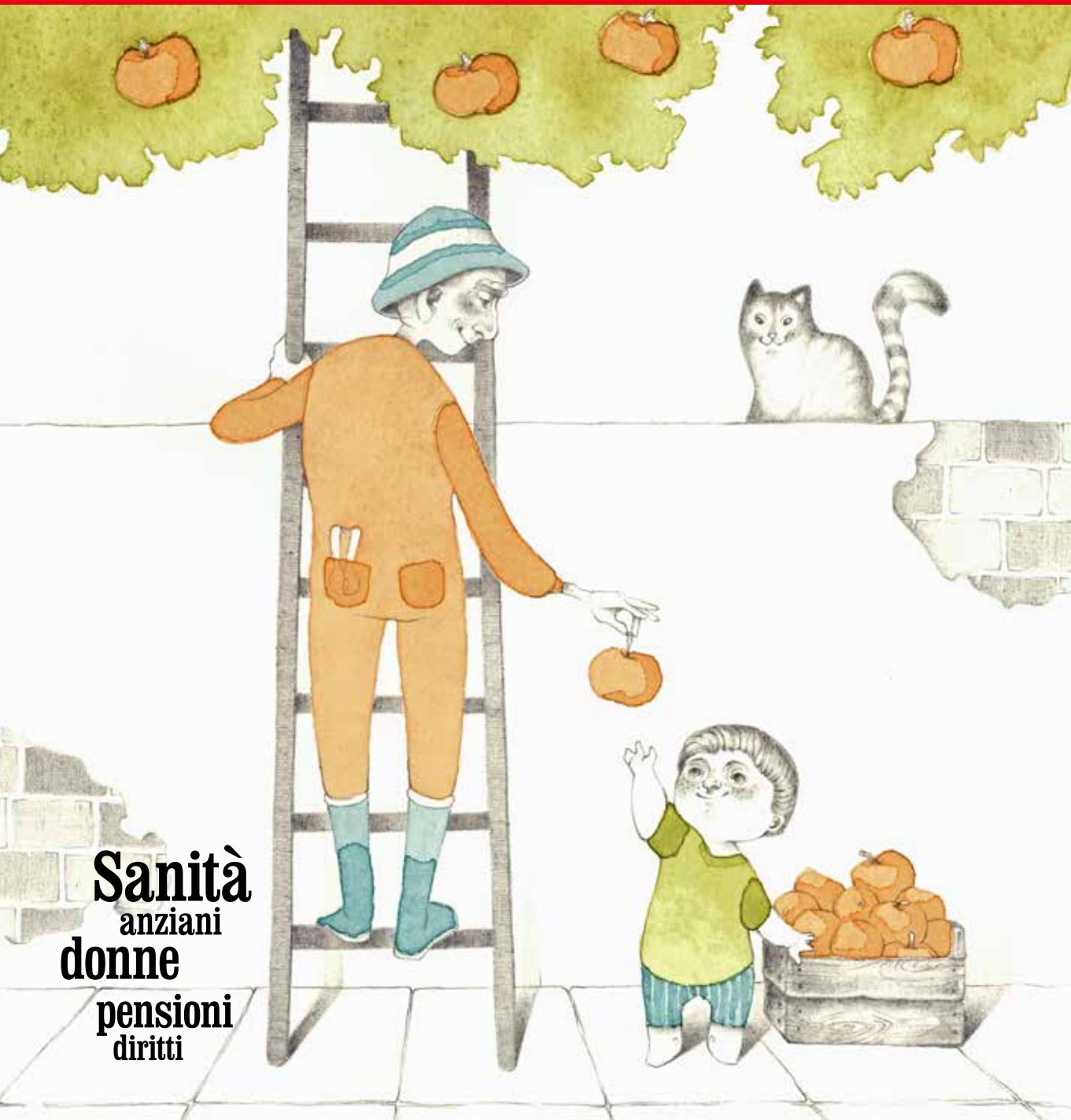


le pagine di
Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • DICEMBRE 2015



Sanità
anziani
donne
pensioni
diritti

Lo strano divertimento del Premier

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Renzi “gioca” a Risiko con le Regioni sul finanziamento al Servizio Sanitario. Ma c'è poco da scherzare: così la sanità pubblica si ridimensiona ancora rispetto a quella privata

Deve avere uno strano concetto di divertimento, Matteo Renzi. Di fronte alle (giuste) rimozioni di molte Regioni che esprimono preoccupazione per le previsioni del disegno di legge di stabilità, lui – il premier – convoca i Presidenti e dice “adesso ci divertiamo”, manco si trattasse di una partita a Risiko (siamo pronti a scommettere: Renzi ne è un esperto giocatore). Il punto più controverso del “gioco” è, come ormai siamo abituati anno dopo anno, il finanziamento del Fondo sanità: dice Renzi, vi do 111 miliardi contro i 110 del 2014, quindi 1 miliardo in più; dicono le Regioni, c'era un accordo definito con il Governo (il Patto per la salute 2014-2016) che aveva quantificato in 115,4 miliardi il fabbisogno del Fondo per il 2016; la legge di stabilità 2015 lo aveva già tagliato scendendo a 113 mld, adesso il conto va in

rosso di ulteriori 2 miliardi che sarebbero serviti per mantenere il livello dei servizi e per non rendere necessario ricorrere ad ulteriori addizionali Irpef o nuovi tickets. Se così è, non si tratta di conquistare due cararmatini in più nel Risiko, ma di capire se il Servizio Sanitario continua ad essere, insieme alle pensioni, il bancomat del Governo, come peraltro avviene da diversi anni. Le conseguenze di questo continuo gioco al ribasso sono sotto gli occhi dei cittadini normali, quelli che non possono permettersi di rivolgersi alla sanità privata. Calano i servizi, si riducono le prestazioni, ci sono difficoltà con i farmaci salvavita, i tickets pesano e fanno sì che un numero crescente





di persone (anziani per lo più, ma non solo), debba rinunciare a curarsi, gli stessi Lea, i livelli essenziali di assistenza, non sono garantiti in modo efficace ed omogeneo nei diversi territori. E' in atto un processo di ridimensionamento della sanità pubblica che sposta risorse e opportunità verso la sanità privata (la spesa diretta delle famiglie è cresciuta del 14,5% nell'ultimo anno) pagando un prezzo molto caro al principio della universalità del sistema: chi non ce la fa, ne starà ai margini.

Per questo, sarà pure una partita di Risiko quella che Renzi gioca con le Regioni, ma ci pare ci sia molto poco da divertirsi. Peraltro nei confronti del sistema stesso delle autonomie locali si sta consumando il definitivo accantonamento di quel timido federalismo che in qualche modo e con grande fatica, si era cercato di costruire. L'abolizione della tassa sulle prime case al di là del segnale mortificante che lancia sul piano dell'equità dell'imposizione fiscale e sul principio della progressività, porta un'ulteriore conseguenza: il Presidente del Consiglio si è impegnato a restituire ai Comuni quello che non incasseranno; vedremo se ciò avverrà davvero e tempestivamente (i precedenti non lasciano ben sperare), ma comunque

qui c'è un punto politico relevantissimo: si torna alla logica dei trasferimenti dallo Stato. I Comuni non hanno sostanzialmente più alcuna autonomia impositiva, per le proprie risorse tornano a dipendere dalle finanze derivate. Un bel ritorno indietro e una nuova mortificazione dei poteri locali.

Anche per i pensionati e le pensionate e per i lavoratori e le lavoratrici che aspettano di andare in pensione, il "gioco" di Renzi, non sembra particolarmente divertente. Non c'è alcun intervento di modifica della Legge Fornero, tutto resta saldamente incatenato alle rigidità volute dalla professoressa piemontese che peraltro riconosce esplicitamente i difetti della sua riforma: pensioni sempre più basse, età di pensionamento sempre più alta e incerta, nessun apprezzamento dei lavori usuranti. E in più il pasticcio degli esodati (che è già costato più o meno 12 miliardi alle casse dello Stato, e altri ne costerà). E chi è già in pensione, aspetta di capire se verrà ristabilito un meccanismo di perequazione annuale che sia in grado di garantire il potere d'acquisto e che non si riduca ad un sistema parziale e ingiusto, quale quello oggi in vigore e che il ddl stabilità proroga fino al 31.12.2018. Viene riconosciuta la parziale parificazione della no tax area a quella valida per tutti gli altri contribuenti: una misura che lo SPI rivendicava da anni, quindi positiva ma anch'essa spostata al 2017 e non ancora risolutiva.

Più in generale il filo che regola anche questa proposta di legge, è l'assenza di una qualsiasi politica di sostegno al lavoro e la rinnovata scommessa sulla centralità delle imprese, che continuano a beneficiare di sgravi fiscali, incentivi, misure di sostegno. Dunque poco da ridere, divertimento zero: almeno per chi non gioca a Risiko in qualche studiolo di Palazzo Chigi.

Diario da Bruxelles

► BiPi

Il segretario generale dello Spi ER racconta la sua due-giorni nella "capitale d'Europa", dove l'esecutivo della Ferpa ha discusso il piano della neo-segretaria Carla Cantone sui diritti degli anziani

Siamo nel cuore della Bruxelles degli affari: palazzi di 30 piani, ampie vetrate illuminate a giorno dietro le quali si intravedono persone al lavoro, alberghi da centinaia di stanze: è qui che ha sede anche la Confederazione dei sindacati europei (la CES) e la FERPA, la Federazione europea dei pensionati. La Grand Place, il centro storico della città

è a non più di 20 minuti a piedi, ma qui potremmo essere in una qualsiasi delle grandi città europee; si lavora, ci si muove in fretta, ad ora di pranzo i caffè brulicano di gente che consuma la sua pausa e ne approfitta per due chiacchiere o una sigaretta. C'è la prima riunione del nuovo Comitato Esecutivo della Ferpa, quello eletto al recente congresso di Buda-





pest che ha deciso di affidare a Carla Cantone (la nostra segretaria generale) la prima responsabilità dell'organizzazione: i lavori si svolgono in una bella sala ad anfiteatro; le due parti laterali vedono succedersi le cabine dei traduttori. Alla Ferpa ci sono rappresentanti di quasi tutti i Paesi europei: grande assente la Germania (dove i pensionati restano iscritti alle rispettive categorie e non hanno una loro associazione), ma non sono affiliati neppure i Paesi Scandinavi, quelli del Baltico (Estonia, Lituania, Lettonia), quelli sorti dalle rovine della Unione Sovietica.

Carla mira al sodo e presenta un piano di lavoro con 4 titoli "organizzativi" e 9 punti politici: povertà, non autosufficienza ma anche anziani attivi, rapporti intergenerazionali, memoria compongono una agenda

impegnativa e che assume l'obiettivo di un cambio di passo vero, nella gestione e negli obiettivi del sindacato europeo. Una proposta di lavoro è certamente quella più interessante e carica di significato: la definizione di una "carta dei diritti delle persone anziane", per assumere in modo riconosciuto e diffuso il principio di una buona vita anche quando si è arrivati alla terza/quarta età. Nell'intervento che pronunciamo, proviamo a sostenere l'impostazione generale di Carla e, in particolare, la Carta: dentro un testo di questo respiro si può ricomprendere il tema della crescita demografica delle persone anziane, quello della non autosufficienza, ma anche quello della solitudine e della fragilità e delle tante cause che la determinano. E quindi il punto del reddito troppo basso, delle barriere architettoniche, degli ostacoli alla mobilità, della mancanza di spazi di relazione... nella Carta può essere declinata in tutta la sua complessità la "condizione anziana" con i problemi e le opportunità che propone. Il dibattito è animato e intervengono rappresentanti di quasi tutti i Paesi (qualcuno anche più volte): non è difficile cogliere due criticità nel lavoro che

dovremo svolgere. La prima è la differenza sostanziale dei diversi Paesi e della realtà sindacale al loro interno: in Italia, Spagna, Francia c'è una esperienza consolidata che riguarda anche i pensionati, in altre realtà più che sindacati lavorano associazioni di promozione sociale. Ne deriva un linguaggio spesso non omogeneo, un campo di possibile azione non sempre chiaro e ben delineato, una certa ritrosia rivendicativa. Insomma c'è un lavoro impegnativo da svolgere, per fare della Ferpa un vero, forte sindacato e sconfiggere quella idea di Europa tutta schiacciata sul rigore finanziario che ha tolto l'anima all'unificazione e rischia di ridurla ad un mero contenitore geografico, senza alcuna idea di socialità e di politiche redistributive.

Due giorni di discussione e l'esecutivo chiude i battenti; ci rivedremo a marzo, con Robert, Dick, Ana Martinez, Michel, Jessica... Carla, naturalmente. Siamo stati bene in questa moderna città europea carica di storia dove vive l'idea e la pratica dell'Europa unita. La salutiamo con un boccale di birra fredda al punto giusto (non l'unico di questa tre giorni, per la verità: ma qui si gira a piedi, per fortuna).



Il terremoto nella testa

► Giuseppe Martinelli

Medico psicologo dell'Asl nel distretto Modena nord, durante e dopo il sisma

Cosa è successo a livello psicologico alle popolazioni emiliane terremotate nel 2012? Ce lo spiega uno dei protagonisti della gestione del post-emergenza

Alla fine del mio percorso lavorativo, conclusosi con il pensionamento il primo giugno del 2015, credo di poter affermare che sicuramente l'esperienza più significativa sia stata la partecipazione come psicologo all'evento "sisma". Nell'impossibilità di quantificare sia complessivamente che nello specifico il numero degli interventi effettuati, di colloqui individuali, di doppi colloqui, di sessioni di gruppi strutturati e di presenze me-

die, mi rimane la memoria dell'assoluta continuità del mio lavoro, dell'assenza di pause, del lavoro nelle tende, nei campi e nei container di fortuna adibiti ad ambulatori.

Si procedeva in équipe, all'interno di riunioni ordinate, brevi, incisive. Facile era l'individuazione dell'obiettivo, meno facile il percorso della sua realizzazione, ma la cosa certa consisteva nella consapevolezza della necessità di una normalizzazione delle reazioni di stress e di un'informa-



zione che potesse supportare in maniera adeguata gli individui coinvolti. Sono emerse prevalentemente significative reazioni emotive all'evento, con sintomatologie ansiose compatibili con la situazione: disturbi del sonno, difficoltà ad ingerire alimenti, stati d'ansia e concentrazione difficoltosa. L'intervento ha mirato all'ascolto e alla normalizzazione dei temi emotivi (timori, ansia, tristezza, perdita, rabbia...) e ad una facilitazione della messa in atto di strategie di *coping*

funzionali ad attraversare l'emergenza come ad esempio l'attivazione/utilizzo di reti sociali preesistenti.

Ritengo di avere rivolto la mia attenzione clinica prevalentemente a due categorie patologiche principali: al Disturbo Acuto da Stress o ASD e al disturbo post traumatico da stress (PTSD). È importante comunque sottolineare come in molte delle persone osservate, fossero presenti solo reazioni emotive transitorie (le cosiddette "reazioni normali ad eventi anormali") che

raramente si trasformano in un vero e proprio ASD/PTSD strutturato.

Il primo, il Disturbo Acuto da Stress (o ASD, Acute Stress Disorder) è una sindrome clinica acuta successiva all'esposizione o al coinvolgimento in eventi "estremi": traumi, catastrofi, incidenti o atti di violenza. L'ASD si può instaurare dopo circa 48 ore dall'evento, e può durare da due giorni ad un mese. La gestione di questo disturbo avviene prevalentemente con approcci

psicologico-clinici eventualmente collegati ad approcci farmacologici (nel nostro caso realizzati con la preziosa collaborazione del Centro di salute mentale di Mirandola, anche se si tendeva a riservare il ricorso a terapia farmacologica esclusivamente ai casi più gravi, persistenti e quasi del tutto refrattari all'intervento psicologico - psicoterapeutico).

La sintomatologia di base dell'ASD presenta la triade sintomatologica *intrusio-ni-evitamento-hyperarousal* a cui si affiancano sintomi maggiori di stordimento e confusione (*numbing*) e, a volte, sintomatologie di tipo dissociativo, più o meno gravi.

Con una certa frequenza la

persona colpita spesso cerca "solievo" (ma in realtà peggiorando la situazione) con abusi di alcool, droga, farmaci e/o psicofarmaci; spesso sono associati forti sensi di colpa per quello che è successo o per come ci si è comportati durante l'evento (o per il non aver potuto evitare il fatto), sensi di colpa che molto spesso sono del tutto esagerati ed incongruenti con il reale svolgimento dei fatti e delle responsabilità oggettive. Il secondo, il Disturbo Post traumatico da Stress ha la caratteristica di transitorietà e si manifesta in soggetti di qualunque età a seguito di un evento traumatico che ha implicato un rischio per l'integrità fisica, propria o di altre persone. Per lo sviluppo

del disturbo post-traumatico da stress non è indispensabile che la situazione sperimentata sia stata effettivamente catastrofica, ma che la persona coinvolta l'abbia percepita come tale.

L'insieme di ricordi e sensazioni intensi e realistici determinano la "riesperienza del trauma" creando nel paziente la netta sensazione di rivivere il momento "catastrofico".

La riesperienza del trauma non necessariamente compare quando la persona si trova in situazioni che ricordano il trauma, spesso si rivela in contingenze insospettabili. La condizione scatenante può avere caratteristiche diverse, anche minimali, quali la percezione di un odore, di un suono





o di un colore. Si possono accompagnare altre manifestazioni quali la perdita di interesse verso cose, persone e situazioni (appiattimento affettivo), uno stato di allerta costante (caratterizzato da tensione, ansia, iper-reattività agli stimoli, difficoltà di concentrazione e insonnia) e l'evitamento degli stimoli che possono ricordare il trauma associato a una sensazione di disagio invalidante, che va ben al di là della comune preoccupazione.

La diagnosi di disturbo post-traumatico da stress è possibile se i sintomi si manifestano costantemente per un periodo superiore al mese, compromettendo il funzionamento globale dell'individuo (ambiti sociale, lavorativo o relazionale) e pregiudicandone la qualità di vita.

La Gestione dell'ansia e dello stato di allarme è stata realizzata con pratiche come il training autogeno, il rilassamento muscolare

e la respirazione guidata, con interventi psicoterapeutici di tipo cognitivo-comportamentale o sistemico, con tecniche di *Eye Movement Desensitization and Reprocessing* (EMDR); quest'ultimo è un approccio che consiste nell'attivazione contemporanea di entrambi gli emisferi cerebrali, mediante una stimolazione bilaterale alternata di tipo visivo, tattile o acustico, eseguita durante la rievocazione dell'evento traumatico.

Tale esposizione può risultare superficiale se non viene valutata nel contesto familiare in cui l'individuo vive e il cui disagio produce effetti e quindi risposte più o meno disfunzionali all'equilibrio del sistema famiglia/coppia. Nell'attuale l'intervento a me più richiesto si riferisce non tanto ai due disturbi precedentemente elencati quanto alle conseguenze che hanno avuto sulla stabilità delle relazioni.

La medicina del benessere

“La radice della salute è il cervello. Il suo tronco è nell’emozione. I rami e le foglie sono il corpo. Il fiore della salute fiorisce quando tutte le parti lavorano insieme”. Dallo Spi di Parma un’idea diversa sul curarsi

La crisi economica ha determinato un peggioramento consistente nella salute delle persone sia perché sono cambiati gli stili di vita (si consumano prodotti sempre più scadenti ed economici e scapito della qualità) ma anche perché è venuta meno la tranquillità psicologica visto che le aspettative non corrispondono assolutamente più alla realtà. A raccontare questa chiave della crisi è **Edda Furini**, dello Spi di Parma, che ha organizzato un affollato incontro sulla “medicina del benessere”.

Insomma la crisi fa male e non è un modo di dire. Ed è una realtà che riguarda tutte le età: i giovani perché non trovano un lavoro adeguato, gli adulti per la costante paura di perdere il lavoro e gli anziani sia perché vedono figli e nipoti in queste condizioni sia perché si privano di parte delle pensioni per aiutarli. I pensionati non sono

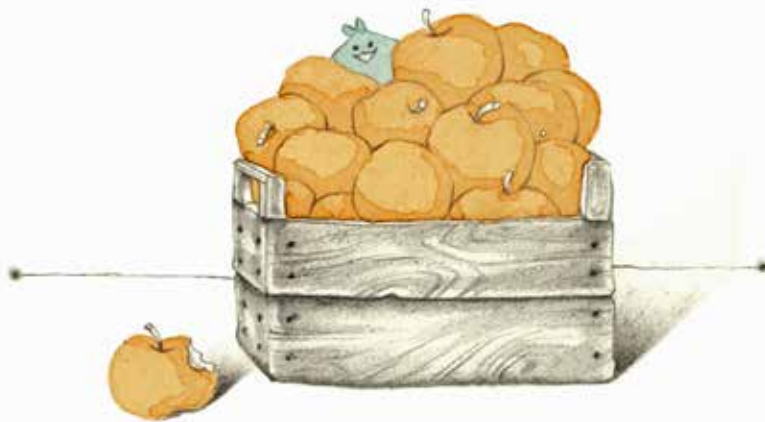
sereni, insomma, e non è una battutaccia da politico toscano.

Il sindacato porta avanti la sua battaglia quotidiana, ma il coordinamento donne dello Spi di Parma ha pensato a qualcosa in più: c’è comunque una “medicina” che ci può aiutare in questa situazione. “Ci sono suggerimenti – aggiunge Edda Furini – che sono facilissimi da attuare e possono cambiare la vita degli anziani: attività fisica, socializzazione (a partire dalla frequentazione dei centri anziani) e miglioramento quindi delle condizioni culturali”.

Non sempre l’età cronologica corrisponde all’età biologica e quindi nel fare attività fisica è bene interpellare il medico per capire quali sono gli esercizi fisici e quali alimenti usare con minor frequenza.

Sul piano psicologico poi ci sono modalità che ci aiutano a convogliare rabbia e frustrazione causate dalle difficoltà reali in un atteggiamento





mento di maggiore serenità. Un campo più complesso di quello del benessere fisico, ma altrettanto importante. “Serve uno sforzo – spiega ancora Edda Furini – per convogliare le nostre emozioni verso un senso più positivo della vita. Gestire meglio sia il nostro corpo che la nostra mente ci consente di vivere più a lungo e in salute”.

Ma il discorso non si ferma qui. Ci sono anche altri aspetti che lo Spi Parma vuole approfondire e cioè la medicina “estetica” non intesa come uso di silicone e botulino ma come modalità per correggere quelle parti del proprio aspetto fisico che causano disagio alle persone.

Ma perché proprio le leghe Spi sono impegnate in questo tipo di attività informativa? “In un momento in cui i tagli alla sanità sono costanti – risponde Edda Furini – avere degli strumenti di conoscenza nella tua mano che ti permettano di fare tu stesso prevenzione è fon-

damentale. Non dobbiamo solo pensare alle condizioni economiche e ai problemi delle cronicità, ma anche alle persone che fortunatamente stanno bene e che attraverso questi strumenti ora possono pensare ad una vita in piena salute almeno fino ai 75 anni. Se vogliamo fare un sindacato per tutti dobbiamo allargare l’orizzonte”. Le condizioni economiche e la precarietà delle famiglie fa sì che ci siano moltissime persone tra i 40 e 55 anni “ammalate” di depressione, di un senso di sconfitta sociale. E questo secondo lo Spi va contrastato, accanto alla battaglia per cambiare le condizioni economiche e sociali.

Il sindacato, ricorda ancora Edda Furini, ha fatto tante battaglie negli anni Settanta per la riforma sanitaria. Oggi purtroppo si fa fatica a fare lo stesso, quando per esempio siamo costretti a pagare ticket salati e a sopportare lunghi tempi di attesa nella sanità pubblica

che spingono le persone a rivolgersi al privato. Nella sua complessità il sindacato deve occuparsi dell’insieme di questa situazione.

Un’ultima notazione è quella relativa alla medicina “di genere”, che differenzia cioè uomini e donne. Nel corso del lavoro sulla prevenzione e il benessere è emerso anche questo aspetto. E con Edda facciamo due esempi molto pratici. Il primo è che i sintomi dell’infarto sono diversi da uomini a donne, i sintomi “maschili” del dolore al petto e al braccio insorgono dopo per le donne che avvertono invece un malessere più simile al mal di stomaco. Questa conoscenza sarebbe fondamentale per intervenire in modo più tempestivo. Il secondo esempio è quello di un farmaco molto diffuso: la cardio-aspirina, che negli uomini previene appunto l’infarto e nelle donne invece previene l’ictus. Solo due esempi, appunto, ma molto efficaci per dire che, nel mondo complesso in cui viviamo, è sempre più necessaria una conoscenza e una consapevolezza in prima persona delle questioni della sanità, così da poter avere un rapporto adeguato anche con il proprio medico di base.

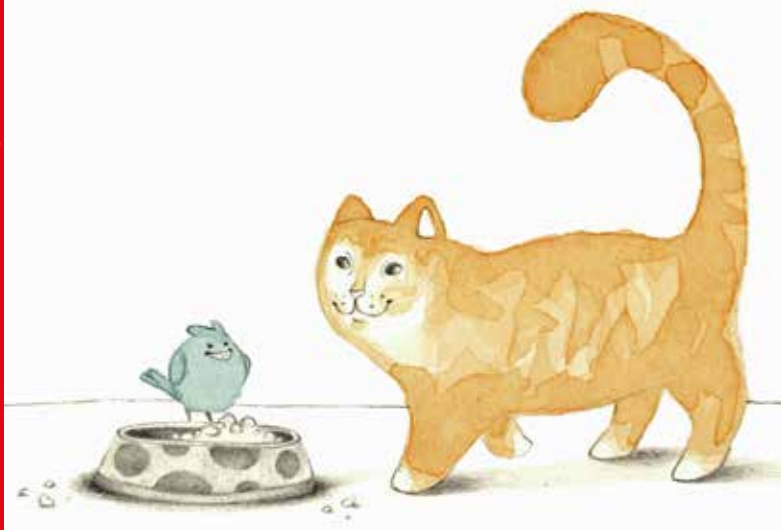
Rimini, salute in movimento

Il movimento non è solo quello che fa bene alle singole persone e previene l'invecchiamento, ma è anche quello di un progetto Spi che consente di affrontare i cambiamenti del sistema sanitario pubblico, usando da Rimini a Parma le vere eccellenze della sanità emiliano-romagnola

Parlamo ancora di movimento, ma questa volta sia in senso fisico che figurato. Lo facciamo con **Franco Pesaresi**, ex segretario Spi Rimini e adesso coordinatore delle leghe cittadine e incaricato di seguire la contrattazione sociale con la segreteria provinciale.

Lo Spi di Rimini si sta muovendo infatti con una serie di progetti e di approfondimenti proprio per svi-

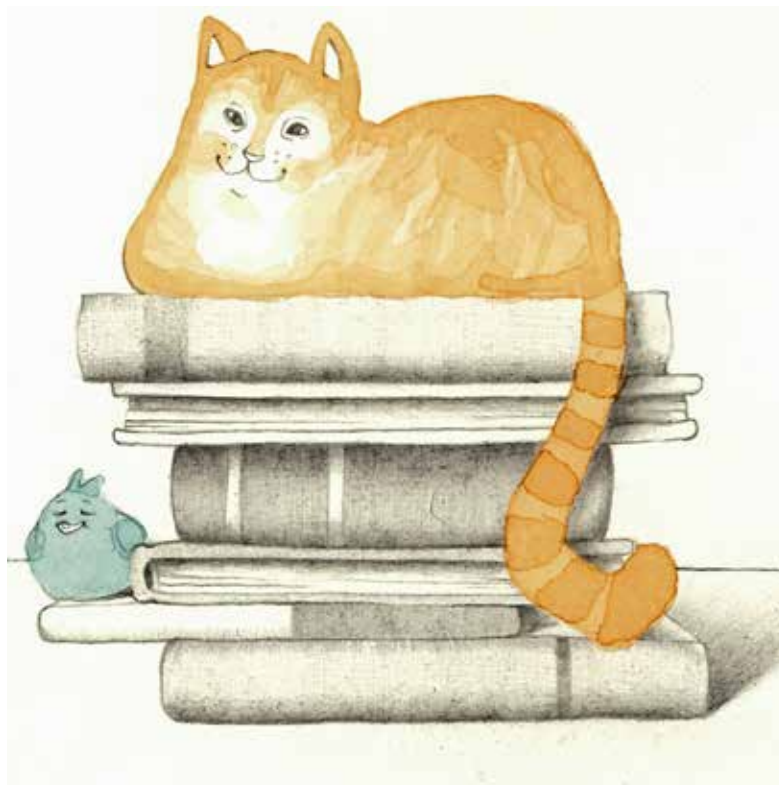
luppare una piattaforma di contrattazione che, insieme alla Cgil, porti a progressi significativi sull'organizzazione sanitaria del territorio. Un movimento che ha portato lo Spi riminese a visitare una delle strutture di eccellenza della regione, la Casa della Salute di San Secondo di Parma. Si parla molto di Case della Salute, non come panacea a tutti i problemi della sanità ma come soluzione concreta per liberare pronto soccorsi e ospedali da un affollamento dovuto spesso a resistenze e inefficienze (un caso per tutti il fatto che la federazione nazionale dei medici di medicina generale, i "medici della mutua", si sia opposta drasticamente al "modello" casa della salute). I medici di medicina generale diventati dispensatori di ricette e richieste di analisi e visite specialistiche, ricoveri ospedalieri passati in pochi anni da sette a un solo giorno, guardie mediche inefficienti e pronto soccorsi iper-affol-



lati... La Casa della Salute (purché funzioni sulle 24 ore e integri davvero i vari professionisti, dai medici agli infermieri, ai fisioterapisti eccetera) può oggi essere l'alternativa al degrado del sistema sanitario pubblico.

Ma per costruire questa alternativa è necessario che le istituzioni si muovano. E il ruolo del sindacato (a partire da quello dei pensionati) è fondamentale per orientare le scelte delle istituzioni locali.

L'elenco delle iniziative avviate dallo Spi di Rimini negli scorsi dieci anni è lungo. Un accordo con il comune su attività fisica e alimentazione degli anziani, da cui è nato un opuscolo informativo dal titolo "Muovi il tuo benessere", un protocollo sulla "mobilità lenta", un altro sul versante "kilometro zero" rispetto al consumo di prodotti agricoli con la creazione di un mercatino agricolo, una "comunità di supporto agricolo" realizzata con Auser per promuovere un rapporto diretto tra produttori e consumatori, fino alla costituzione di un "comitato prevenzione" che vede al suo interno sia pensionati che professionisti (a partire dai medici). Lo scorso agosto questo lavoro si è concretizzato con l'iniziativa



"Salute bene comune". Il risultato è un documento su prevenzione e salute che, in accordo con la Cgil, diventerà la base per la contrattazione territoriale. Con un approccio, spiega Franco Pesaresi, che si basa su tre cardini fondamentali: cibo e sua qualità, movimento e attività fisica costante e quotidiana, stress e suo controllo. Obiettivi confermati anche dal fatto che l'Università di Rimini ha creato un nuovo corso di Laurea in Assistenza Sanitaria, che formerà professionisti impegnati nella promozione della sa-

lute e della prevenzione. Molti fronti aperti, insomma, ma quello più sensibile rimane il rapporto con i medici di medicina generale, per i quali tra l'altro è in scadenza (e quindi da rinnovare) anche l'accordo con la Regione. Oltre al dialogo con i rappresentanti dei medici di base, Pesaresi cita l'esempio della sperimentazione in atto a Sant'Arcangelo di Romagna, dove si è cercato un approccio diverso da quello "burocratico" ricetta-analisi, un rapporto rivolto appunto alla prevenzione e all'informazione.



TERRE DI PIANURA

Nell'unione dei comuni bolognesi che comprende Budrio e Granarolo anche le leghe Spi uniscono gli sforzi contro la violenza sulle donne

Il 25 novembre tra Budrio e Granarolo, provincia di Bologna, si sono accese delle luci un po' speciali. Quelle delle fiaccole contro la violenza sulle donne e quelle dello spettacolo dedicato proprio alla ribellione delle donne. Raccontiamo questa storia parlando con il segretario della Lega Spi di Budrio, **Raul Piazzini**: "Le nostre leghe fanno il lavoro di accoglienza a pensionati e cittadini e lo fanno anche molto bene. Ma non ci limitiamo a questo: nell'arco dell'anno abbiamo tante iniziative sul fronte della difesa dei diritti, della legalità, della solidarietà". Budrio e Granarolo fanno parte dell'unione dei comuni delle Terre di Pianura. Anche le leghe dello Spi-Cgil hanno

cominciato a lavorare insieme tenendo il passo con il cammino delle istituzioni locali, organizzando iniziative comuni che coinvolgono tutti gli abitanti delle Terre di Pianura.

La tradizione della fiaccolata prende spunto da un fatto di cronaca avvenuto il 23 febbraio 2013. Quel giorno a Budrio una ragazza di origini marocchine venne massacrata e uccisa dal suo uomo e immediatamente la gente scese in piazza, chiamandosi l'un l'altro con un passaparola spontaneo, e accese le fiaccole per dire no alla violenza perpetrata sul proprio territorio contro una donna. Più che altrove quindi la fiaccolata che si svolge nella giornata contro la violenza sulle donne, quest'anno nella vicina Granarolo, ha un significato molto concreto.

Così come importante è lo spettacolo messo su a Budrio da una compagnia di non professionisti (donne di tutte le età, dalle ragazze alle pensionate: Alice Alvisi, Patrizia Barbieri, Maria Battiato, Barbara Garzone, Isabella Rubini, Patrizia Stagni,

Donatella Stanghellini; e un attore uomo, Gennaro Marchese) diretta dalla regista Lorenza Fantoni, coadiuvata da Gabriella Esposito e Giuseppe Vestri.

"Io libera" (il titolo dello spettacolo) non è uno slogan ma riprende la storia di Io (in greco *Ió*), la sacerdotessa della mitologia greca amata da Zeus che per sottrarsi all'ira della moglie Era la trasformò in una giovenca bianca. Racconta quindi della violenza maschile e della volontà di ribellione e riscatto delle donne.

Di un'altra attività Raul Piazzini è molto orgoglioso: "Ogni anno tra gennaio e febbraio organizziamo la vendita delle arance biologiche prodotte a Rosarno dalla Cooperativa del Sole. Lo facciamo dal 2010, quando da Rosarno sono venuti a raccontarci la rivolta degli immigrati sfruttati nei campi e oggetto di attacchi anche fisici. Per noi è un sostegno alla cooperativa che lavora nel rispetto dei lavoratori immigrati e un modo per riaffermare il nostro impegno per la legalità".

Lo Spi in piazza e in assemblea

Ottobre e novembre di presidi sotto le prefetture e di assemblee sul Patto per il lavoro regionale: riforma della legge Fornero, politica fiscale, tagli alla sanità

Da Bologna a Piacenza, da Rimini a Ravenna in tutta la regione si sono svolti i presidi sotto le prefetture per chiedere cambiamenti alla legge finanziaria e soprattutto il cambiamento della contro-riforma Fornero che tanti problemi (tra blocco

delle rivalutazioni ed esodati) ha causato alle famiglie emiliano-romagnole.

In contemporanea si è sviluppata in tutti i territori la convocazione delle assemblee per discutere (e votare) il Piano per il lavoro siglato in regione tra parti sociali e istituzioni, per molti aspetti in contro-tendenza rispetto al Jobs Act del governo Renzi.

“Da tempo – ha detto ad *Argentovivo* il segretario generale dello Spi bolognese **Valentino Minarelli** - ci aspettiamo risposte dal governo, sia rispetto al tavolo aperto con il ministro Poletti sia sul fronte della manutenzione del sistema previdenziale pubblico dopo il disastro Fornero. Nelle assemblee molti hanno espresso perplessità sull’aumento dell’uso del contante fino a 3000 euro: i pensionati non vanno in giro con tremila euro e quindi non ‘capiscono’ bene il senso della misura, se non come forma di ammiccamento all’evasione fiscale”. Anche a Modena, ci ha detto il segretario generale Spi **Luisa**

Zuffi, le assemblee sono state partecipate “ma qui il dibattito non è stato tanto sulle pensioni, anche perché in qualche modo tra gli iscritti c’è ancora fiducia in quello che può fare il Governo, quanto sui temi più generali, come la sanità e la sicurezza. E soprattutto la preoccupazione principale è quella della crisi economica che continua e del lavoro di figli e nipoti che non si trova”.

Secondo **Paolo Bertoletti**, segretario generale Spi Parma è stato importante parlare e votare sul Patto per il lavoro. “Abbiamo certo parlato anche di pensioni anche se l’80% di quelli che partecipano non sono toccati dal tema rivalutazioni





perché sono al di sotto della soglia di tre volte il minimo; gli altri hanno apprezzato la decisione di ricorrere a cause pilota”.

Per **Marzia Dall'Aglio**, segretario generale Spi Reggio Emilia, è necessario soprattutto continuare a presidiare la situazione sui temi previdenziali: “Registriamo una certa fiducia sui risultati ottenuti come il Patto per il lavoro e su quelli possibili come l'estensione della no tax area. Purtroppo registriamo anche un fenomeno forte di rassegnazione rispetto al fatto di contare poco o nulla sulle dinamiche nazionali. C'è invece una grande attenzione a quello che avviene sul territorio, alle ricadute come la riduzione dei servizi e il taglio ai bilanci locali”.

“I pensionati – dice **Meris Soldati**, segretario generale Spi Rimini - ci chiedono di essere attenti e di monitorare i risultati di queste belle dichiarazioni di intenti. È proprio la richiesta di risultati quella più pressante. Tra quelli che

percepiscono un reddito tra 1000 e 1400 euro molti si lamentano di avere avuto una diminuzione nella pensione (noi spieghiamo che il lordo è leggermente aumentato mentre il netto diminuisce a causa di addizionali comunali e regionali). Questo causa molto scontento”.

A Piacenza, nota il segretario generale Spi **Luigino Baldini**, “abbiamo avuto sul territorio un forte innalzamento dell'età dei nuovi pensionati nell'ultimo anno-anno e mezzo. Vedo un sentimento che mi preoccupa. La gente è arrabbiata ma è complicato organizzare e indirizzare questa rabbia. Siamo ancora forti ma abbiamo una sorta di delega silenziosa, che non mi piace perché non ci permette fino in fondo di capire cosa pensano le persone”.

Una sensazione analoga è quella del segretario generale Spi Ferrara **Manuela Fantoni**: “Tra la gente c'è molta attenzione ma certo anche della diffidenza. Vogliono sapere in che misura il Patto

per il lavoro è un libro dei sogni e quanto di quello scritto si tradurrà in cose concrete. Ne apprezzano lo spirito e noi cerchiamo anche di spiegare che le parti in causa sono diverse e ognuno deve svolgere il proprio ruolo, compreso il sindacato, e solo così si vedranno risultati”.

Per **Giancarlo Bertozzi**, segretario generale Spi Ravenna “a questa diffidenza delle persone è necessario ancor più rispondere con una ripresa forte dell'azione sindacale”.

“La nostra attenzione sulle pensioni – dice **Giuseppe Pasotti**, segretario generale Spi Forlì - ha portato a una partecipazione che è tre volte quella tradizionale. La gente ci guarda negli occhi e ci dice: noi ci siamo, siamo alle assemblee e siamo al presidio in prefettura perché il sindacato ci dice che queste forme di lotta servono, ma se ci ‘deludete’ questa volta la fiducia finisce. Un segnale forte che il sindacato deve raccogliere”.

30 anni di Spi

► Isa Paltrinieri
Segretaria Lega di Medolla (MO)

La riscoperta dell'identità in una Lega modenese, "per la difesa dei diritti dei pensionati"

Noi compagne del direttivo Spi di Medolla (MO) da tempo avevamo il desiderio di stare insieme e lo spunto per farlo ce l'ha dato una nostra iscritta da tanto tempo alla Cgil e poi allo Spi. L'amica di cui vi voglio parlare è Annamaria Bergamini, che un giorno è venuta

allo Spi e ci ha detto che le sarebbe tanto piaciuto raccontarci la sua storia per condividerla con noi; l'idea di mettere nero su bianco i ricordi e le memorie di Annamaria ci è piaciuta, come a lei è piaciuto raccontarla: ci siamo emozionate nell'ascoltarla, abbiamo riso e pianto insieme e sono riat-





fiorate alla nostra memoria tante cose in comune.

La nostra amica Paola Luppi ha fatto un'intervista ad Annamaria e da qui siamo partiti con l'idea di trovarci tutti insieme e di festeggiare i nostri iscritti/iscritte da 30 anni allo Spi.

Abbiamo denominato il progetto "30 anni con lo Spi-Cgil

per la difesa dei diritti dei pensionati" e pensato di passare un pomeriggio insieme premiando gli iscritti dal 1978 al 1983. Abbiamo fatto un elenco di 40 persone di cui solo 2 uomini.

Abbiamo contattato i nostri iscritti e le loro famiglie, li abbiamo incontrati nelle loro case, parlato con loro e

chiesto ai familiari, se possibile, di accompagnare i loro parenti per questo pomeriggio insieme.

Il pomeriggio dell'8 maggio dopo il saluto della nostra segretaria provinciale Luisa Zuffi abbiamo proceduto alla premiazione consegnando una medaglia d'oro e un attestato di riconoscenza alle donne e agli uomini che da 30 anni danno fiducia alla Cgil. La medaglia portava al centro una bandiera con la scritta Spi e intorno la scritta "uguaglianza lavoro e solidarietà".

Infine il pomeriggio, che è stato molto piacevole perché ognuno dei premiati avrebbe voluto raccontare di sé, lo abbiamo concluso con un rinfresco preparato da noi. Ci siamo lasciati con l'intento di riprogrammare la stessa premiazione per gli iscritti 1983/84 possibilmente il 1° maggio di ogni anno.



Cinque cose che non sapete sugli immigrati

C'è una forte domanda di sicurezza legata all'immigrazione oggi in Italia. Ma ci sono anche tantissimi luoghi comuni sugli immigrati e tanta politica che vive e specula sulla poca conoscenza della realtà. Vi proponiamo un po' di numeri per capire meglio

L'immigrazione è un fenomeno complesso e sappiamo bene quanta inquietudine può provocare anche tra i nostri anziani. Viviamo in un periodo segnato dall'accen-
tuarsi di forme di intolleranza verso coloro che hanno un'origine straniera, fino a veri e propri episodi di razzismo. Proprio per questo la Cgil dell'Emilia-Romagna ritiene che sia importante sviluppare l'integrazione so-

ciale (che vuol dire capirsi, parlarsi, vivere l'uno accanto all'altro in pace e sicurezza) e riconoscere il valore dell'inter-culturalità (che vuol dire diventare più ricchi quando si viene a contatto con una cultura diversa dalla nostra, e non più poveri). Anche perché questi sono tratti distintivi della nostra regione. L'accoglienza per gli emiliano-romagnoli è un valore storico e tradizionale. Però serve uno sforzo in più oggi, da parte di tutti, per capire davvero cosa sta succedendo. Iniziamo con

cinque domande "scottanti". **Perché così tanti immigrati sbarcano sulle nostre coste?**

Secondo i dati più recenti del 2015 quest'anno sono sbarcati sulle coste italiane 29.019 eritrei, 13.788 nigeriani, 8.559 somali, 6.745 sudanesi e 6.324 siriani. Eritrea, Nigeria, Somalia, Sudan e Siria sono tutti paesi dai quali si fugge a causa della guerra o delle persecuzioni. Quindi la grande maggioranza di chi arriva per mare sui barconi fugge da una situazione di pericolo e ha diritto, secondo le



leggi internazionali e italiane, a una forma di protezione. **Dove sono stati accolti questi rifugiati in Italia?**

La Sicilia ha accolto il 16% del totale di chi è sbarcato, Lombardia 13%, Lazio 9%, Campania 8%, Piemonte 7%, Veneto 7%, Puglia 6%, Toscana 6%, **Emilia-Romagna 6%**, Calabria 5%.

Quanti sono in totale gli immigrati stranieri in Italia e dove vivono?

Secondo le stime Istat relative al 2015 gli stranieri in Italia sono 5 milioni e 73mila, cioè l'8,3% della popolazione totale. Di questi cinque milioni il 57% è concentrato in tre regioni del Nord e in una del Centro: Lombardia (22,9%), Lazio (12,5%), **Emilia-Romagna (10,9%)** e Veneto (10,3%).

Quanto ci costano i rifugiati?

Nel 2014 l'Italia ha speso per l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo (quindi di

coloro che fuggono da paesi in guerra) 628 milioni di euro. Nel 2015 se ne prevedono 800. La media è di 35 euro al giorno per rifugiato (questo è il costo delle strutture che li accolgono, una cifra che viene quindi data alle strutture italiane non agli immigrati). L'Europa ha stanziato per i prossimi sei anni 2,4 miliardi di euro. La fetta più grossa di questi finanziamenti (560 milioni) va all'Italia.

Quanto ci costano gli immigrati regolari?

Il bilancio tra tasse pagate dagli immigrati (gettito fiscale e contributi) e spesa pubblica per gli immigrati (welfare, politiche di accoglienza e integrazione, contrasto all'immigrazione irregolare) è in attivo di 3,9 miliardi. L'Italia quindi guadagna quasi 4 miliardi dall'immigrazione. In più circa l'8,8% del PIL italiano viene creato dai lavoratori stranieri (123 mi-

liardi di euro).

Come si vede l'Emilia-Romagna è stata tra le regioni più investite dall'arrivo di immigrati: il fenomeno immigratorio è stato identificato come una delle grandi "emergenze" che diventeranno strutturali, cioè saranno in grado di modificare le caratteristiche, non solo demografiche, della nostra regione.

Possiamo vivere rifiutando questa realtà oppure guardandone le potenzialità positive e chiedendo allo stesso tempo alle istituzioni che si facciano carico degli effetti negativi, a partire dal senso di insicurezza che l'immigrazione provoca, nel rispetto di tutti coloro che vivono nel nostro Paese e contribuiscono a mandarlo avanti.

Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna (con un'apposita delega in segreteria) vuole essere in campo in questa grande questione di attualità, a fianco delle persone anziane che rappresentiamo e insieme ai lavoratori e alle lavoratrici immigrate in un grande progetto di coesione sociale che coinvolga tutta la Cgil.

Queste due pagine utilizzano dati e informazioni tratti da Istat, Fondazione Leone Moressa e Cgil regionale Emilia-Romagna



Aemilia: sindacati contro la mafia



Per la prima volta in Emilia-Romagna un tribunale riconosce i sindacati Cgil Cisl Uil come parti civili nel processo per le infiltrazioni mafiose nella regione

Cgil Cisl Uil sono state ammesse come Parti Civili nel processo Aemilia, in corso a Bologna, e sono state quindi riconosciute come parte lesa dai crimini commessi dalla mafia nel nostro territorio regionale.

Una decisione relevantissima che interviene per la prima volta nei processi di mafia celebrati nel nord-Italia.

Le pratiche della “mafia imprenditrice” hanno tenuto strettamente legate le illegalità tipiche della criminalità organizzata, con quelle relative alla violazione dei diritti dei lavoratori.

Insieme al sindacato, sono

stati ammessi come parti civili i Comuni e la Regione ed altre associazioni: esce così rafforzato l’obiettivo “legalità” che è uno dei punti centrali del Patto per il lavoro sottoscritto in questa Regione e sul quale lavoratori e pensionati stanno votando.

Il contrasto alla mafia e alla criminalità organizzata passa anche attraverso una azione quotidiana che chiama in causa i luoghi di lavoro, le imprese, i cittadini, le Istituzioni: questo è il nostro impegno, perché il disegno e l’intreccio criminoso che ha generato Aemilia sia sconfitto.

Una famiglia felice: due nonni tifosi (lui con la bandiera della Formula Uno lei con quella del Modena calcio), gli altri due chi arrampicato sull'albero a cogliere le mele e chi con la nipotina in braccio in un bagno pieno di flaconi di profumi di tutte le forme. È direttamente dal cuore di questa famiglia modenese che ci vengono i disegni che la nostra illustratrice ha realizzato per le pagine di Argento Vivo di questo mese. Sono tutti ricordi d'infanzia, a cominciare da quelle magiche bottiglie di profumo allineate sullo scaffale, ricordi che tornano a vivere grazie a matita e acquerello. Come in un passato che è ancora presente. Ma Melania ha solo 23 anni e vive in un presente che è segnato in ogni attimo dalla tecnologia: la sera prima di consegnare il suo lavoro si è rotta la sua "tavoletta grafica", poi ha un po' combattuto (e vinto) una piccola battaglia con lo scanner e comunque la tecnologia le interessa molto perché anche nel campo dell'illustrazione è diventata indispensabile. Ai nostri lettori chiediamo quindi di guardare a queste immagini dal sapore antico con un occhio molto moderno, perché ogni mese un ragazzo o una ragazza ci fanno partecipi di un loro mondo intimo (fatto a volte di fantasia a volte di ricordi visuti) e ci regalano una piccola, grande verità: e cioè che le emozioni non hanno età.



MELANIA DONATI

In collaborazione con



**Scuola
Internazionale
di Comics**

ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI

Lo strumento più utile per conoscere i tuoi diritti



Scaricalo gratuitamente
dal sito dello Spi-Cgil
Emilia-Romagna
www.spier.it

**TUTTI I NUMERI
SU PENSIONI
E PENSIONATI IN
EMILIA ROMAGNA**

**Lo Spi-Cgil
Emilia-Romagna**
è in via Marconi 69
40122 – Bologna
Tel. 051/294799

Coordinamento redazionale: Marco Sotgiu
Comitato di redazione: Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri, Franco Stefani

LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA

S
EDITRICE
SOCIALMENTE